

Promuovere l'apprendimento incentrato sullo studente (SCL Student Centred Learning) nelle istituzioni di istruzione superiore

Conclusioni del seminario (Pisa, 10-11 dicembre 2015)

Nel corso delle presentazioni sono state messe in luce le principali caratteristiche di ciò che si intende per 'apprendimento centrato sullo studente' (SCL) nell'ambito dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore.

In particolare, sono stati sottolineati tre aspetti caratteristici:

1. L'apprendimento centrato sullo studente ritiene prioritario investire tempo e risorse per aumentare le conoscenze e competenze necessarie per svolgere un ruolo attivo nella società. Questo obiettivo richiede una progettazione dei percorsi formativi basata sugli esiti di apprendimento e sui crediti (intesi come unità di misura del tempo necessario per raggiungere le conoscenze e le abilità attese).
2. L'apprendimento centrato sullo studente viene spesso identificato con "l'apprendimento attivo" o "active learning", che dovrebbe comportare non solo un'acquisizione di conoscenze, ma anche lo sviluppo della creatività, delle capacità critiche, della propensione a prendere iniziative, ecc.
3. A tal fine si possono adottare varie metodologie di apprendimento (ad es., «Problem-based learning» «Task-based learning» «Learning by doing» «Group learning»), sviluppate inizialmente in certi ambiti disciplinari e geografici ma oggi adattate a molti altri contesti.

Nell'ambito dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore viene attribuita una grande importanza all'apprendimento centrato sullo studente, come si legge nel Comunicato sottoscritto dai Ministri dell'Istruzione Superiore europei nel loro incontro di Yerevan (2015).

“We will encourage and support higher education institutions and staff in promoting pedagogical innovation in student-centred learning environments and in fully exploiting the potential benefits of digital technologies for learning and teaching. We will promote a stronger link between teaching, learning and research at all study levels...”

“Daremo stimoli e incentivi a istituzioni e docenti perché si impegnino ad innovare la loro didattica attraverso la creazione di contesti di apprendimento incentrati sullo studente e la piena utilizzazione dei potenziali benefici offerti dalle tecnologie digitali. Promuoveremo un più stretto legame tra insegnamento, apprendimento e ricerca a tutti i livelli di studio....”

L'SCL comprende dunque:

- un'analisi dell'effettivo bisogno di un dato Corso di Studio (CdS);
- una consultazione con le parti interessate (studenti, professori, datori di lavoro, laureati);
- una definizione delle competenze da sviluppare e a quale livello;
- decisioni collegiali su come organizzare le attività di apprendimento nel tempo disponibile (misurato in ECTS);
- decisioni collegiali sugli approcci (all'apprendimento, alla docenza, alla verifica) da adottare nell'ambito delle attività prescelte;
- l'implementazione di una varietà di approcci in ogni CdS: visto che non tutti imparano nella stessa maniera, le tradizioni didattiche e culturali possono rendere utile l'uso di approcci diversi;
- trasparenza (lo studente deve essere informato di ciò che gli viene chiesto, e dovrebbe assumere un ruolo attivo nel conseguimento dei risultati);
- flessibilità (lo studente dovrebbe poter orientare il proprio piano di studio secondo le sue esigenze);
- il monitoraggio e la rettifica di ciò che non funziona;
- la mobilità (di staff e di studenti, in entrata e in uscita) e la valorizzazione sistematica dei benefici che può apportare.

Nel corso della discussione e della analisi dei processi in atto nelle diverse Università sono stati identificati alcuni ostacoli al cambio di paradigma, alcune raccomandazioni e alcune buone pratiche da condividere:

Ostacoli identificati e possibili azioni

1. Esiste una reale difficoltà ad attuare una individualizzazione dei percorsi formativi in un contesto caratterizzato dal calo delle risorse, la diminuzione dei docenti di ruolo, e la riduzione dell'offerta formativa.
2. I numeri molto elevati di studenti per classe/corso possono costituire una difficoltà, ma non impediscono di riflettere su come aumentare l'interazione con gli studenti e spostare il focus sul soggetto che apprende.
3. Attività come il lavoro progettuale, che sono un valido stimolo ad un apprendimento più attivo, sono difficili da realizzare con classi numerose, ma sono tuttavia possibili in certi contesti dove – soprattutto nelle Lauree Magistrali – è possibile avere delle classi con numerosità adeguata.
4. Si rileva in alcuni contesti un atteggiamento di passività degli studenti, cui andrebbe portato rimedio con attività specifiche di motivazione trasversale.

5. L'apprendimento centrato sullo studente richiede sistemi più sofisticati di verifica delle competenze in ingresso e maggiore individualizzazione delle attività previste per colmare le lacune formative. Anche in questo caso, a fronte di numeri elevati spesso si ritiene preferibile la standardizzazione piuttosto che l'attenzione alle esigenze diversificate degli studenti. Esistono tuttavia sperimentazioni di differenziazione dei percorsi di 'recupero' (OFA es. l'Aquila).
6. Ai docenti è richiesto uno sforzo di continuo cambiamento, dettato non solo dalla necessità di tenere conto della diversità degli studenti, i quali sempre più spesso mostrano sintomi di disorientamento, fragilità, autoesclusione, e giudizi negativi sulle proprie capacità, ma anche dalle richieste del contesto esterno che fatica a riconoscere il valore aggiunto della esperienza universitaria.
7. I docenti devono poter accedere a percorsi di formazione e qualificazione specifica.

Raccomandazioni

1. Porre lo studente al centro del processo di apprendimento significa riconoscere l'importanza della didattica e della competenza del saper apprendere, e motivare docenti e studenti: passare da una *knowledge based society* ad una *learning society*.
2. L'apprendimento centrato sullo studente va considerato parte del diritto allo studio, in quanto comporta l'attivazione di servizi di supporto che aiutino i gruppi di studenti più a rischio di insuccesso e il riconoscimento che è necessario diversificare i metodi di apprendimento.
3. L'apprendimento centrato sullo studente significa anche coinvolgere attivamente gli studenti nei processi di progettazione dei Corsi di Studio e di valutazione dell'efficacia della didattica, attraverso la raccolta di riscontri sulla loro esperienza di apprendimento.
4. È necessaria una strategia di maggiori investimenti finalizzati a migliorare ed innovare la didattica, anche prevedendo specifiche premialità ed il riconoscimento del tempo investito nelle attività di progettazione, valutazione e orientamento.
5. Va sottolineata l'importanza del personale tecnico amministrativo specificamente dedicato alla didattica che può non solo sostenere i processi di progettazione ma anche consentire una efficace relazione tra docenti e studenti, strutturando la raccolta di feedback in itinere, individuando le specifiche esigenze degli studenti, e traducendo le esigenze degli studenti in proposte di miglioramento strutturale (meta-comunicazione della didattica).

Buone Pratiche

1. Nell'ambito dei servizi agli studenti, vanno considerati con particolare attenzione i momenti di alternanza studio-lavoro e le attività di orientamento, perché consentono allo studente di aumentare la propria consapevolezza sul percorso di apprendimento.
2. Vanno curate con particolare attenzione anche le esperienze internazionali degli studenti, che generalmente costituiscono un momento di maggiore consapevolezza del percorso individuale e della possibilità di sperimentare una varietà di modalità didattiche.
3. È essenziale fornire descrizioni accurate e comprensibili delle competenze attese al termine del corso di studio e delle singole attività formative, e progettare modalità di verifica del profitto che possano consentire allo studente di percepire il raggiungimento degli esiti previsti ed al docente di misurarlo correttamente.